

€conomia

LAVORO

MERCATI

RISPARMIO

LA BORSA

MIB-R	33.476	-0,050
MIBTEL	34.455	-0,300
MIB30	50.419	-0,483

LE VALUTE

DOLLARO USA	0,965	-0,007	0,972
LIRA STERLINA	0,611	-0,003	0,614
FRANCO SVIZZERO	1,606	-0,001	1,607
YEN GIAPPONESE	104,170	-0,210	104,380
CORONA DANESE	7,448	-0,001	7,447
CORONA SVEDESE	8,470	-0,029	8,441
DRACMA GRECA	333,650	0,000	333,650
CORONA NORVEGESE	8,084	+0,014	8,070
CORONA CECA	35,620	-0,083	35,703
TALLERO SLOVENO	202,417	+0,080	202,337
FIORINO UNGHERESE	256,550	0,000	256,550
SZLOTY POLACCO	3,984	-0,016	4,000
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,575	0,000	0,575
DOLLARO CANADESE	1,405	-0,007	1,412
DOLL. NEOZELANDESE	1,978	-0,007	1,985
DOLLARO AUSTRALIANO	1,591	-0,004	1,595
RAND SUDAFRICANO	6,259	+0,075	6,184

I cambi sono espressi in euro.
1 euro = Lire 1.936,27

Si impennano i prezzi alla produzione

Inflazione, D'Antoni: possibile lo sciopero. Cofferati e Larizza: inutili le minacce

ROMA Il caro-petrolio spinge i prezzi alla produzione dell'industria italiana: +0,8% a gennaio e +3,8% rispetto a un anno fa. A gennaio scorso, dice l'Istat, il sistema produttivo della Penisola ha dovuto fare i conti con un rialzo generale dei prezzi alla produzione che è stato il più consistente degli ultimi 5 anni circa (da maggio '95). A pesare in modo particolare sul livello dei prezzi è stato l'incremento dei prodotti petroliferi raffinati che rispetto a gennaio '99 è del 21,2%, il più forte tra tutti i settori presi in considerazione dall'Istat. E anche la voce «energia elettrica, gas e acqua», sensibile ai rincari dei carburanti, cresce a ritmo serrato: +16,2% in un anno. Il dato diffuso ieri, insieme a quello sull'inflazione comunicato giove-

di, riaccende così i timori di una corsa dei prezzi. Timore che ha già messo in allerta la Bce tanto da spingere il presidente Wim Duisenberg a dichiarare che l'Istituto intende monitorare gli effetti della debolezza dell'euro sui prezzi sottolineando che il rischio maggiore, oltre che dall'euro, deriva proprio dal caro-petrolio.

Ma non è soltanto la Bce ad essere in allerta. L'inflazione da caro-petrolio fa dire al segretario della Cisl che in caso di mancato inter-

vento da parte del Governo, entro le prossime elezioni regionali, è pronto allo sciopero generale. «Se non ci sarà una svolta sul fronte dell'inflazione e del lavoro - dice Sergio D'Antoni - non escludo che si possa arrivare anche allo sciopero generale». «È un errore minacciare roture o iniziative di lotta con un uso del tutto strumentale», risponde il leader della Cgil Sergio Cofferati. «Bisogna chiedere al governo che gli impegni presi nell'accordo del luglio 1993 e nel patto sociale vengano rispettati. Ma quella della minaccia preventiva è una pessima abitudine, che peraltro serve solo a screditare lo strumento dello sciopero e la possibilità di utilizzarlo al momento opportuno». Invece di annunciare scioperi in data da definire, sareb-

be meglio darsi da fare per un'iniziativa di stimolo che serva ad aprire con il Governo e il Parlamento un confronto serio sulla questione dell'inflazione. È l'opinione del segretario generale della Uil. Pietro Larizza lancia un'idea: ridurre le imposte sulla trasformazione del greggio di circa 100 lire. «La soluzione è possibile nel momento in cui c'è un aumento delle entrate fiscali senza crescita della pressione - spiega il numero uno della Uil - grazie al buon lavoro svolto dalle Finanze: si potrebbe ridurre di circa 100 lire la tassa alla fonte sulla trasformazione del greggio».

Meno preoccupati del caro-petrolio e più dell'eventuale corsa al rialzo dei salari, gli industriali. Giampaolo Galli, direttore del

Centro studi Confindustria spiega che «non ci sono tensioni inflazionistiche di origine interna», e chiede che nel sindacato prevalga il senso di responsabilità. «Deve capire - dice - che questi aumenti hanno cause interamente esterne e quindi, cercare di recuperare con aumenti salariali non farebbe altro che trasformare questi incrementi

in una spirale inflazionistica, così come avvenne in passato negli anni Settanta». Ed è il presidente di Confindustria a lanciare un segno di ottimismo: «Il trend positivo della produzione è destinato a durare anche nei prossimi mesi, a patto che non si mettano in movimento costi di vario genere, compreso quello del lavoro».

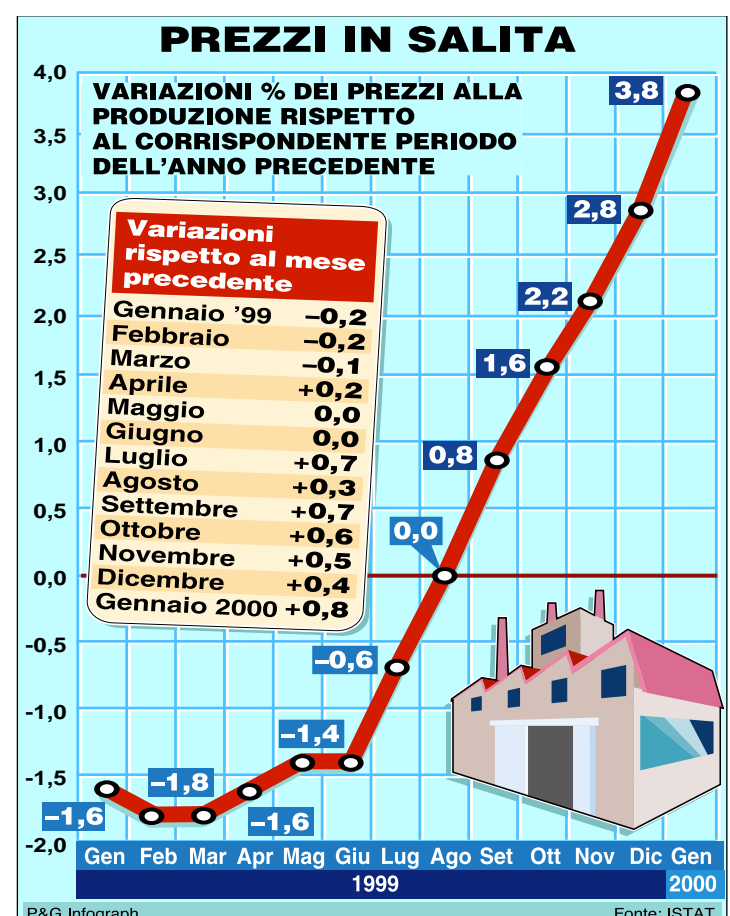
PRIMO PIANO

Petrolio meno caro, ma la benzina sale ancora



ROMA Il prezzo del petrolio cala, quello della benzina aumenta. Ancora nessuna buona notizia per gli automobilisti italiani che - nonostante il ribasso di ieri del greggio - anche oggi dovranno fare i conti con i nuovi rincari del carburante deciso dalle compagnie petrolifere. Rialzi che riportano il prezzo della super (ormai a 2.150 lire al litro) indietro nella storia, esattamente ai livelli del 1986, quando le 1.280 lire al litro dell'epoca valevano appunto la cifra odierna. Complice forse il rialzo del dollaro e i tempi dei contratti, il prezzo della benzina non ha beneficiato del calo del costo del petrolio registrato ieri tanto sul mercato di New York quanto su quello europeo, dopo la notizia che i Paesi dell'Opec aumenteranno le pro-

prie quote di produzione a partire da aprile. La decisione verrà presa ufficialmente nella riunione del 27 marzo - è stato detto - e sarà ieri molti dei loro responsabili hanno riconosciuto la necessità di trovare «il prima possibile» un equilibrio tra l'offerta e la domanda mondiale di petrolio. Ma contro il caro benzina che intacca sempre di più il portafoglio degli italiani arriva la «guida verde». Una tecnica rilassata e attenta all'ambiente che può far risparmiare fino al 40% di carburante con un beneficio economico massimo calcolato in 2,6 milioni in un anno. Ecco le 6 regole: 1) Eseguire regolarmente la manutenzione dell'auto. 2) Una guida ad andamento costante, senza brusche accelerazioni può far risparmiare fino al 10% di benzina. 3) Mar-



cia Alta: scegliere la marcia più alta consentita dal percorso migliora il rendimento del carburante. 4) Mai a pieno carico. Viaggiare sulle autostrade con il portapacchi carico sul tetto può aumentare fino ad un terzo il consumo di carburante. 5)

Mantenere alta la pressione dei pneumatici. Guidare con una pressione inferiore infatti aumenta il consumo di carburante fino al 3%. 6) Aria condizionata? No, grazie, produce l'aumento dei consumi di carburante fino all'11%.

Fs, lo sciopero dell'8 marzo rinviato al 13

È stato rinviato al 13 marzo lo sciopero di 24 ore dei ferrovieri che avrebbe bloccato i treni dalle 21 dell'8 marzo alla stessa ora del 9. Fil-Cgil, Fil-Cisl, Uil, Sma e Ugl che lo hanno proclamato hanno deciso di far slittare la protesta alla luce degli sviluppi positivi del confronto proseguito ieri al ministero dei Trasporti con le Fs spa, alla presenza del sottosegretario Giordano Angelini, sull'applicazione dell'accordo del 23 novembre e sulla joint-venture con le Sbb svizzera, Cargosi. Lo sciopero è stato dunque riprogrammato per il giorno 13 marzo alle 21 fino alle 21 del 14. Intanto il segretario generale della Fil-Cgil, Guido Abbadesse, chiede al Governo e all'azienda garanzie sul lavoro e sull'occupazione, con particolare riferimento all'operazione Cargosi. Il confronto al ministero riprende martedì.

Goodyear, lavoratori a Palazzo Chigi

I sindacati al governo: più decisione nei confronti dell'azienda

ROMA Un gruppo di lavoratori della Goodyear di Cisterna di Latina ha manifestato ieri mattina davanti la Galleria Colonna a Roma per sollecitare interventi più incisivi, hanno detto, del governo al fine di scongiurare la chiusura della fabbrica decisa dalla multinazionale statunitense. «Abbiamo presentato all'azienda una proposta che riguardava la questione degli esuberanti e prevedeva l'abbassamento dei costi e l'aumento della produttività - ha spiegato, uscendo dall'incontro, Rolando Borgetti, delle Rsu - ma due giorni fa la Goodyear ha risposto che, sebbene la proposta fosse buona, lo stabilimento chiuderà ugualmente».

Secondo il sindacalista, «il Governo deve fare la propria parte convocando al più presto la Goodyear. Lo Stato italiano non può essere preso in giro. I lavoratori sono convinti che vi sia in corso una guerra intestina nel gruppo dirigente tra il management europeo e quello americano».

«La vicenda della Goodyear non è certo da considerare chiusa». Lo sostiene il deputato Gloria Buffo, responsabile del Lavoro dei Ds, secondo cui «occorre trovare una soluzione seria tra quelle possibili o convincendo l'azienda a proseguire la propria attività o facendo in modo che lo facciano altri». A questo scopo, dopo il pronunciamento del Parlamento europeo, secondo l'esponente diessino, occorre un impegno convinto del Governo e della Regione. Ids, conclude Buffo, esprimono la propria solidarietà ai lavoratori della Goodyear e «si adoperano per una soluzione positiva».

«La risposta negativa della Goodyear giunta al tavolo ministeriale mercoledì scorso ha provocato le giuste reazioni, in termini di mobilitazione, dei lavoratori». Lo hanno dichiarato



Manifestazione dei lavoratori della Goodyear a Roma alla galleria Colonna De Renzi/Ansa

il segretario confederale della Cgil, Walter Cerfeda, ed il segretario della Cgil Roma e Lazio, Walter Schiavella.

A fine mattinata il Consigliere economico del Presidente del Consiglio Nicola Rossi ha ricevuto a Palazzo Chigi una delegazione dei lavoratori. Nel corso dell'incontro è stata esaminata

la situazione attuale della vertenza relativa allo stabilimento di Cisterna e le sue prospettive, anche alla luce dei recenti incontri tenutisi presso il Ministero dell'Industria.

Il professor Rossi ha assicurato che il Governo segue con attenzione l'evoluzione della vicenda.

INDUSTRIA

Auto, a febbraio in crescita le immatricolazioni: +11,76%

ROMA Procede a gonfie vele il mercato delle auto nuove. A febbraio le immatricolazioni sono infatti aumentate dell'11,76% rispetto allo stesso mese dello scorso anno, attestandosi a quota 243.500 unità. Lo rende noto il ministero dei Trasporti precisando che nello stesso periodo i passaggi di proprietà sono stati 289.879, con un incremento del 5,59% rispetto a febbraio '99. Dopo la crescita del 18,4% registrata a gennaio (267.200 vetture), il totale nei primi mesi del 2000 è superiore alle 510 mila immatricolazioni. Il gruppo Fiat ha immatricolato in totale 90.870 vetture, in crescita rispetto alle 84.828 dello stesso mese dello scorso anno. In particolare, con 64.970 unità il marchio Fiat registra un incremento dell'1,61%, mentre Alfa Romeo (9.830 unità) e Lancia Autobianchi (16.070) guadagnano, rispettivamente, l'8,86% ed il 35,52%. Fra i marchi stranieri questo mese si aggiudica il primato

Volkswagen con 19.770 unità, il 2,52% in meno rispetto al '99. Segue a breve distanza Opel con 19.530 immatricolazioni ed un incremento del 14,77%. Terzo posto per Renault, in crescita del 19,26% a quota 19.400 unità. Aumento anche per Ford che con 18.810 immatricolazioni registra un +14,72%. Nel gruppo Psd domina Peugeot con un incremento del 30,59% e 11.690 unità. Buoni risultati anche per Citroen (+39,83%, 7.590 unità). Fra le tedesche di lusso, vince Mercedes con 5.600 immatricolazioni, ma con un calo del 7,51%. Seguono Bmw (3.550 unità, +2,07%) e Audi (3.260 unità, +12,45%). Gli altri marchi di Wolfsburg, Seat e Skoda registrano rispettivamente una crescita del 39,53% (3.480 unità) e una perdita del 3,51% (1.730 unità). Continua la sua corsa la Smart, che con 1.950 immatricolazioni segna un +229,39%. Fra le orientali infine, crescita del 112% per Toyota (7.450 unità).

